

25 AGOSTO 2019

Caro diario,

oggi ho preparato gli scatoloni per il mio trasloco a Manhattan. Ho cercato di metterci tutti i miei ricordi più cari, tutte le foto dei momenti più belli passati assieme a Katy e James; a proposito oggi dormiranno da me per l'ultima volta. Speravo che questo momento non arrivasse mai e che non avrei mai dovuto dire addio alle persone più importanti per me, le uniche persone che veramente mi capiscono e che accettano la vera Allison.

26 AGOSTO 2019

Caro diario,

questa notte è stata una fra le più belle della mia vita. Abbiamo chiacchierato per tutto il tempo e i miei amici sono riusciti a farmi dimenticare la mia partenza. Però dietro i nostri sorrisi e nascosta nel rumore delle nostre risate riuscivo a percepire, anche se pochissimo, quella malinconia che abitava in ognuno di noi.

12.00 am- Sono appena salita sulla macchina di mio padre e vedo Katy e James allontanarsi pian piano. Riesco a vedere le loro mani che mi salutano da lontano, nascondendo le loro lacrime con finti sorrisi. Ci allontaniamo sempre di più e alla fine della strada svoltiamo a destra e non riesco a vedere più i miei amici. I dossi della strada ferrata mi fanno ritornare in mente tutte le cadute fatte per cercare di non perdere l'autobus delle 7 di mattina.

8.30 pm- Ho appena varcato la porta della mia nuova casa; afferro con forza le mie valigie e, senza guardare in faccia nessuno, mi dirigo verso la mia stanza. Entro, lascio i bagagli, chiudo la porta a chiave e... basta, finalmente mi posso lasciar andare. Mi stendo sul letto e inizio a piangere, con i singhiozzi attutiti dal cuscino e le lacrime che come fiumi rigano la mia faccia. Penso a tutto ciò che non potrò più fare, ai luoghi che non potrò più rivedere, alla mia casa in cui ho lasciato così tanti ricordi, ma soprattutto penso alle persone che ho abbandonato, James e Katy. Loro per me sono e saranno per sempre fratelli, sono tutto; quando io avevo dei problemi loro c'erano sempre, non mi hanno mai giudicato e mi hanno accettata per quello che sono, anche se non sono proprio uguale a loro...

9 SETTEMBRE 2019

Caro diario,

è mattina e suona la sveglia. Mi alzo dal letto frastornata e realizzo che questa è la giornata in cui metterò per la prima volta piede nella mia nuova scuola: la "Eleanor Roosevelt High school". Con un occhio mezzo chiuso guardo l'orario sul display blu della mia sveglia: sono le 6.30. Con un balzo salto dal letto e cerco di prendere i primi vestiti dall'armadio. In tutta fretta, decido di indossare la mia t-shirt preferita, quella che mi hanno regalato i miei amici al mio scorso compleanno: nera con tanti schizzi colorati dei "Nirvana", abbinata ad un paio di jeans e alle mie scarpe che metto sempre, le Dr. Martens. Corro in bagno per sistemarmi il ciuffo. Scendo velocemente dalle scale udendo le urla di mia madre provenienti dalla cucina, che mi incita a fare in fretta per non perdere il pullman da prendere alle 7. Sto per oltrepassare la soglia della porta, quando all'improvviso vengo travolta dall'inconfondibile profumo dei miei amati pancake. Quindi ne afferro uno al volo ed esco di corsa facendo cadere per la strada un po' di zucchero a velo, il mio condimento preferito. Da lontano vedo una sagoma gialla arrivare nella mia direzione: è il mio scuolabus che è appena arrivato e che sto per perdere. Inizio a correre e, appena prima che le porte si chiudano, riesco a metter il piede sugli scalini, riuscendo così a salire. Il pullman è pieno, ma per fortuna c'è un posto libero; è accanto ad una ragazza. Lei mi fa spazio e mi libera il posto occupato dalla sua cartella. Dirigo lo sguardo verso di lei e non posso non notare il suo viso dai lineamenti poco marcati e uno sguardo color del mare, sovrastato da una frangetta di un color arancio. Distolgo la mia attenzione e cerco di ammirare il paesaggio quando una voce femminile mi distrae completamente chiedendomi: "Ciao! Sei nuova?". Io

imbarazzata annuisco con la testa. Nel frattempo arriviamo a destinazione. Lo scuolabus si ferma proprio dinanzi all'ingresso principale della struttura, circondata da ragazzi di tutte le età. Al suono della campanella tutti entrano e il cortile diventa vuoto. Mi avvio seguendo le indicazioni riportate sul mio foglio guida. Mi conduce nella classe del professor Wisburgh. Alla prima ora mi tocca fare matematica.

10 SETTEMBRE 2019

Caro diario,

il mio primo giorno di scuola non è andato per niente come immaginavo. Nel corridoio mi sentivo osservata, come se ci fossi soltanto io e avessi qualcosa di sbagliato. Quando mi sono fermata davanti al mio armadietto, sentivo schiamazzi e risate alle mie spalle. Non capivo se fossero rivolte alla sottoscritta ma in ogni caso non ci ho dato molto peso. Speriamo che oggi vada meglio.

27 SETTEMBRE 2019

Caro diario,

oggi finalmente ho capito che tutte quelle risate e quei sorrisi maliziosi erano rivolti a me. L'ho capito quando una ragazza mi ha fermata all'uscita della scuola dicendomi, con tono provocatorio:

"Ma tu sei veramente come pensiamo noi?"

Io non riesco a comprendere la domanda e perciò le dissi:

"Come, scusa?"

"Sei veramente, come posso dire ... lesbica?"

Sono rimasta allibita per le sue parole e senza risponderle me ne sono andata lasciandomi tante risate alle spalle. Con le lacrime agli occhi, mi sono diretta verso la fermata del pullman pieno di graffiti e ragazzi che scherzavano fra di loro. Fortunatamente dopo 15 minuti di lunga attesa, arriva il mezzo e salgo immediatamente per evitare che qualcuno si sedesse accanto a me, anche se non credevo potesse succedere perché tutti mi evitavano. Mi siedo agli ultimi posti mettendo la cartella sul sedile accanto al mio. Però le mie speranze sono state subito distrutte quando sento una voce alle mie spalle che mi chiede se si può sedere accanto a me. Turbata mi volto e sorprendentemente realizzo che quella voce appartiene alla ragazza che avevo conosciuto il primo giorno di scuola. Mi asciugo le lacrime con la felpa e le faccio un cenno di approvazione con la mano. Dopo qualche minuto di interminabile silenzio lei mi pone una domanda cercando di avviare un discorso:

"Ehi, perché stai piangendo?"

"Non far finta di non sapere. Oramai ne parlano tutti."

"Non te la devi prendere, per i nuovi arrivati è sempre così."

"Facile a dirlo. Non sai cosa sto provando in questo periodo. Mi sono appena trasferita e già tutti pensano di sapere ogni cosa su di me."

"Lo capisco eccome!"

"No, non puoi capire, fidati."

"In ogni caso, io sono Ashley."

"Io sono Allison."

"Ora devo scendere, sono arrivata. Questo è il mio numero di telefono; se hai bisogno chiamami per qualsiasi cosa."

Sorpresa dall'accaduto, guardo il biglietto che mi ha appena scritto ma, rialzando lo sguardo, noto che era già scesa dall'autobus. Alla chiusura delle porte, il mezzo riparte con velocità facendomi arrivare a casa.

7 OTTOBRE 2019

Caro diario,

è da troppo tempo che non vedo Ashley e ho bisogno di parlarle. Sono tentata di scriverle, ma non trovo mai il coraggio di inviare i messaggi. Che faccio??

30 OTTOBRE 2019

Caro diario,

domani è Halloween e la nostra scuola ha organizzato una festa. Tutti si devono travestire ma io non ho intenzione di andarci... alla fine nessuno vorrebbe che io partecipassi.

Terminate le lezioni, mi dirigo, come ogni giorno, al mio armadietto e, appena lo chiudo, un ragazzo si presenta davanti a me e con voce arrogante mi dice:

"Tu sei avvantaggiata. Non devi comprare nessun travestimento... sei già un mostro."

E ridendo torna dai suoi amici.

Io non ce la faccio più. Esco di fretta dalla scuola e chiamo Ashley. Per fortuna subito mi risponde.

"Pronto!"

"Ciao Ashley, sono Allison. Potresti venire nel cortile della scuola?? Vicino al parcheggio delle bici"

"Sì certo. Ma... è successo qualcosa? Hai una voce strana..."

"Tranquilla..."

"Aspettami lì."

Chiudo la chiamata.

Dopo qualche minuto lei arriva e io senza pensarci la abbraccio e mi lascio andare tra le lacrime e i singhiozzi. Lei rimane in silenzio e mi abbraccia come se mi capisse, come se lei sapesse cosa stessi provando. Quando mi calmo e le lacrime hanno smesso di rigarmi il viso, cominciamo a camminare verso la fermata dello scuolabus. Ad un tratto la afferro per un braccio e iniziamo a correre verso il pullman che stava per partire. Una volta sedute, mi dice:

"Ma che cosa è successo? Perché mi hai chiamato?"

"Sai, oggi un tipo mi ha detto che non ho bisogno di un costume per Halloween perché..." ho fatto una pausa "Beh, perché sono un mostro. Quindi è così che mi vedono tutti. Solo perché non sono come loro non vuol dire che io non abbia sentimenti." Una lacrima scende sul mio volto ma prima che possa ricominciare a piangere, lei mi tranquillizza dicendomi:

"Tranquilla, andrà tutto bene. Non ti devi basare sulle opinioni altrui. Sono solo un branco di incoscienti che si divertono a far soffrire le persone. Ma tu sei forte e devi continuare per la tua strada e se le persone vorranno davvero starti accanto, ti accetteranno per lo splendore che sei."

"Ashley, forse ancora non l'hai compreso, ma io...sono lesbica."

Finalmente mi sono liberata. Finalmente ho trovato il coraggio di ammettere ciò che sono. Ora non ho più paura di mostrare la mia vera personalità.

“Comunque grazie per tutto quello che stai facendo per me, anche se so che non mi capisci appieno.”

Scendendo dal pullman, mi ferma e mi dice “Tranquilla. Ti capisco perfettamente. Sono come te.”